

Chi seguirà il Cavaliere nello scontro per il Colle?

Forza Italia insiste sul «muro» contro D'Alema. Tiepida An che s'accoda all'Udc sul «metodo Ciampi». E Bossi è per il bis

di Natalia Lombardo / Roma

EXIT STRATEGY La parola d'ordine di An è: seguire il «metodo Ciampi» della scelta condivisa per il Quirinale, ma Fini potrebbe seguire Berlusconi sulla «bandiera» Gianni Letta. Da Forza Italia muro sul

no a D'Alema, Casini è fermo sul Ciampi bis; si associa Bossi che pare smarcarsi dal patto di ferro della Cdl, dopo che la Lega ha «violentato» la sua storia (dice il direttore della *Padania*) con quel voto inutile a Giulio Andreotti, emblema della persistenza dell'erba Dc. Domani Berlusconi e alleati ne discuteranno in più occasioni: il Consiglio dei ministri alla mezza, poi il premier andrà al Quirinale a rassegnare le sue dimissioni, come ha annunciato sabato. E nel pomeriggio vertice della Cdl per decidere come giocare la partita del Quirinale. Su questo tema, legato all'incarico al governo Prodi, Berlusconi ha dettato di nuovo l'agenda agli alleati Fini e Casini, dopo averli strapazzati. La testa d'ariete che il premier (ancora per poco) vuole usare per disastare l'Unione è quella di Gianni Letta. Figura istituzionale, se non fosse l'«angelo custode» che ha fatto miracoli per tappare gli strappi del Caimano. Ieri Forza Italia ha fatto muro contro una candidatura di Massimo D'Alema: Bondi e Cicchitto fanno da megafono alla paranoia berlu-

sconiana sull'«occupazione sistematica di tutto il potere» dalla sinistra (politico, economico, giudiziario, editoriale). Obiettivo: imporre una candidatura proposta da quella che ormai è l'opposizione, anche se Fl è l'unica a non riconoscerlo. Ma la «rosa» dei nomi di garanzia: Gianni Letta, Casini e Pera. È l'espressione della passata maggioranza. Prende atto della sconfitta, invece, Umberto Bossi, che prevede un Ciampi bis. Dopo averlo attaccato per cinque anni ieri il Senatùr, dallo stadio di Varese, si smarca: «Ciampi non è cattivo», e sulla scelta del candidato «deve parlare chi ha vinto». D'altronde il Presidente della Repubblica deve essere eletto e il Parlamento deve funzionare». Sulla vittoria di Prodi Bossi non segue il cavaliere: «non si può negare l'evidenza» tale da rendere superflua la telefonata di cortesia. Ieri *La Padania* dice che la Lega è stufo di prestarsi ai «giochetti» degli alleati: in prima una foto di Andreotti con il titolo «Mio nonno in carriola». Sottotitolo: «Meno male che doveva spaccare il centrosinistra...». Una posizione che Romano Prodi trova «interessante: per la seconda volta in vita mia ieri ho comprato *La Padania*», ha detto ai suoi. Il fondo del direttore Paragone è chiaro: «Non chiedeteci più nulla di diverso» se non la nostra ragion d'essere: il federalismo poli-



Umberto Bossi Foto di Luca Zennaro/Ansa

tico e fiscale. Per il referendum Bossi confida che gli alleati «staranno ai patti», ma se l'Unione non buttasse a mare ogni riforma sul federalismo, s'intende che la Lega non avrebbe pregiudizi di parte. E tramite Maroni il Senatùr ha mandato gli auguri a Bertinotti. L'Udc «resta ferma sul rinnovo del mandato a Ciampi». Ed è difficile che Casini voglia bruciarsi così giovane. Convinti «ciampisti» Follini e le Formiche (un gruppo *swing*...). Carlo Azeglio è l'unico nome per riproporre il «metodo Ciampi» di un'elezione condivisa, e non il «metodo Marini» a maggioranza.

Fini ha parlato con Berlusconi sui banchi di Fl alla Camera sabato. «Siamo orientati sul «metodo Ciampi», spiega La Russa, ma che sia lui o un altro nome il capogruppo di An non lo dice «neppure sotto tortura» (meno che mai quando guarda le di partite...). «Se ne sta occupando Fini, in contatto e sintonia con Berlusconi. Nulla contro D'Alema ma serve una personalità non troppo interna agli schieramenti». Gianni Letta? «Se ne sono anche le presidenze delle commissioni parlamentari: la Vigilanza ad An con Landolfi; il Copaco a Fi con Pisanu. Gasparri, forzista di An, in pista per entambe.

IL CASO



Andreotti, un Belzebù alla berlina

Giulio Andreotti, dopo aver perso la corsa per la Presidenza del Senato contro Franco Marini, viene scaricato e irriso senza complimenti dalla *Padania* e da *Libero*, quotidiani della stessa parte politica che avrebbe dovuto eleggerlo. E così nel destino dell'ironico «divo Giulio» arriva anche l'umiliazione. Una grande fotografia di Giulio Andreotti con il titolo «Mio nonno in carriola» e il sottotitolo «Meno male che doveva spaccare il centrosinistra»: così *La Padania*, quotidiano della Lega Nord, apre la prima pagina di ieri. «Il Nord vuole meno burocrazia, fisco leggero e risposte rapide. Riforme e non politica roccoco» è l'occhiello dell'editoriale del direttore Gianluigi Paragone intitolato «Adesso basta con i giochetti». E nell'articolo viene rimarcato l'inutile sacrificio della Lega nel votare il «divo Giulio»: «L'abbiamo votato, l'Andreotti, violentando la nostra storia e le nostre idee», scrive il Direttore del quotidiano leghista,



sottolineando come il senatore a vita rappresenti «il passato remoto» e «lo Stato che è stato». E ammette: «È passata la nottata e ora si può dire: l'obiettivo era bucare il fronte e impedire l'elezione di Marini. L'abbiamo ciccato. Non solo, non abbiamo fatto neanche una bella figura davanti ai nostri lettori che ci chiedevano cambiamento». Anche *Libero* ci va giù duro. Una caricatura di Romano Prodi che irride Giulio Andreotti in poltrona di spalle e il titolo «Consoliamoci: non torna Andreotti». Così il quotidiano diretto da Vittorio Feltri, apre il giornale in edicola oggi con un editoriale firmato dallo stesso

Feltri. «Capisco tutto, ma il buon Giulio ci perseguita dal '46. E se avesse vinto al Senato...» si legge nel sommario. Dopo una lunga premessa nella quale il direttore dà il futuro governo Prodi per «già morto», Feltri si consola del fatto che Andreotti sia stato sconfitto. «Giulio Matusalemme, 87 anni, una vita a rimanere nei fondali torbidi della politica, è fallito in toto». E ancora: «Non si è beccato dai suoi amici bigotti lo straccio di un voto, ed è rimasto al palo» sottolinea Feltri affermando che se Silvio Berlusconi avesse candidato, per esempio, Roberto Calderoli, avrebbe ottenuto lo stesso numero di consensi.

Veste nuova per l'Unità online

Gli utenti registrati potranno leggere una selezione del giornale cartaceo

di Toni De Marchi / Roma

Lunedì 1° maggio, una data importante anche per noi de l'Unità OnLine. Da oggi, infatti, chi digiterà www.unita.it troverà un sito completamente rinnovato, con una nuova home page, più moderna, più agile, speriamo anche più bella. E con molte novità, alcune già attive, altre che annunceremo nelle prossime settimane. Un sito che si rinnova per raccontare il Paese che cambia. Il «vecchio» sito il 28 marzo ha compiuto cinque anni, assieme al suo fratello di carta. Cinque anni, nella scala del tempo del ciberspazio, sono un tempo lunghissimo. Forse non l'equivalente di un'era geologica, ma siamo lì. Forse ce lo siamo già dimenticati, ma cinque anni fa molti dei naviganti del web avevano ancora modem a 28k, e i collegamenti a 56k erano il massimo che ci si poteva permettere da casa. Cinque anni dopo - cioè oggi - tra lptv, voicelp, adsl che si spingono fino a 24 Mb (400 volte la velocità di un modem), la rete che usiamo tutti i giorni è qualcosa di profondamente diverso. Come sono diverse le percezioni, le abitudini, i bisogni degli internauti e diamo per scontate cose che appena ieri non potevamo neppure immaginare. Il «nuovo» sito de l'Unità OnLine nasce per rispondere meglio alla domanda di informazione che viene dai nostri lettori, cresciuti in questi anni di quasi sette volte. Nel luglio 2002 i visitatori giornalieri erano in media

12mila. A marzo 2006 la media è stata di oltre 77mila con un trend costante di ascesa che non si è mai arrestato, salve i naturali assestamenti stagionali. Aprile è stato naturalmente un mese eccezionale anche per noi. Nel periodo delle elezioni, in alcuni giorni abbiamo sfiorato il quarto di milione di visitatori. Tanti, al punto che persino noi siamo stupiti. E un po' lusingati. Nella struttura di base il nuovo sito non è molto diverso da quello «vecchio», così come non è diversa la sua «missione»: garantire un'informazione tempestiva, accurata, consapevole per «bucare» il rumore di fondo che omologa, appiattisce e rende tutto uguale. Anche il progetto grafico è dello stesso team che realizzò il sito «antico», la società Mediatria di Milano. Ci saranno però alcune novità. Una di queste è la distinzione tra utenti registrati e non. Chi si registrerà al sito potrà usufruire di alcuni servizi non disponibili ai visitatori occasionali. Per ora potrà leggere una selezione dei migliori articoli presenti sull'edizione in edicola. Nella «Bacheca» i «registrati» potranno inserire annunci di eventi e iniziative culturali



Gli utenti registrati potranno inoltre pubblicare annunci di eventi, manifestazioni, iniziative politiche e culturali, nel nuovo spazio denominato «Bacheca», che sostituisce il Tuttocittà. Un'iniziativa che non era mai veramente riuscita a decollare. Ma prossimamente annunceremo altri servizi ed altre opportunità riservate ai lettori registrati. Il sito, poi, diventa finalmente accessibile. Era questo un vecchio impegno con tanti nostri amici che per ragioni diverse hanno difficoltà a leggere o muoversi su di un sito complesso come il nostro. Per il momento abbiamo messo on line una versione solo testo del sito. Non ancora sufficiente per rispondere alle esigenze di tutti, ma nei prossimi mesi realizzeremo la versione accessibile secondo i criteri definiti dagli standard internazionali.

Carniti a Prodi: tutti paghino le tasse

«Non ho consigli da dare a Prodi non ne ha bisogno: però mi pare ineludibile, inevitabile che le tasse debbano pagarle tutti: è questo il punto centrale di qualsiasi manovra di rilancio dell'economia stante un deficit pubblico di notevoli dimensioni». Così Pierre Carniti, ex leader della Cisl, si è rivolto a Romano Prodi. «Può vincere nel paese - ha avvertito - per la politica che farà nel sociale: ci vuole una forte propensione e spinta riformatrice». Carniti è anche tornato sull'ipotesi del grande partito cattolico, per affermare: «Il grande partito cattolico? Non ci sarà e non si farà».

un gesto di solidarietà non ti costa neanche 1 euro firma per la destinazione del 5 per mille indica il codice fiscale 96206220582

Sostegno a distanza finalizzato all'istruzione